

Per una riforma carceraria

Bisogna riparlare: non permettere che sia messa in dimenticanza! A tutti dovrebbe riuscire intollerabile il pensiero di gente in balia di aguzzini. Gente che fosse anco colpevole potrebbe emendarsi quando trattata umanamente; e che viceversa s'inviperisce e deve nutrire rancori implacabili contro una Società la quale non sa tutelare chi è messo nella dura condizione di dover subire qualunque oltraggio da un guardiano rozzo e manesco.

Come molti fatti luttuosi precedenti, così la morte straziante del giovane marinaio d'Angelo nelle carceri di Roma ha commosso il pubblico per una settimana.

Ma dopo il po' di rumore che può aver fatto la stampa, con l'eco delle interpellanze in Parlamento, chi ci pensa più?

Altri avvenimenti sensazionali sopraggiungono e attirano l'attenzione occupando e preoccupando. La famiglia della vittima, quando c'è una famiglia, resta sola a piangere e a ricordare. Ma siccome per lo più si tratta di povera gente ignorante e senza aderenza così nemmeno i direttamente e crudelmente colpiti come un padre, un figlio, una madre, osano di mantenere viva l'agitazione.

Sono troppo depressi in ogni maniera perché li animi e li spinga il pensiero altruistico di giovane nello stesso tempo a tanti e tanti che sono in balia di uomini induriti nello spettacolo quotidiano del dolore e della disperazione.

Così la tacita rassegnazione dei parenti contribuisce a lasciare i colpevoli quasi sempre impuniti: i metodi anticivili proseguono, preparando nuovi fatti orribili, nuove vittime di selvaggi brutali istinti.

Un tentativo di reagire contro l'inerzia e l'indifferenza è stato fatto a Milano nella seconda metà dello scorso mese, con un imponente Comizio indiretto dall'Unione Femminile, questa recente Istituzione così alare nel promuovere il bene.

Delle giovani donne nuove a queste pubbliche manifestazioni parlarono senza esitazioni e incertezze, reclamando ciò che ogni paese civile dovrebbe pretendere, se pretendere da chi governa; concludendo così:

«L'Unione femminile convinta che affermazione di risveglio della coscienza della donna dei suoi diritti e doveri debba essere non la vana parola, ma l'opera perseverante ed efficace anche nel campo sociale;

Convinta che la donna deve, come forza equivalente, integrare l'azione dell'uomo per ottenere tutte le riforme che scienza e giustizia reclamano;

Accordandosi con le istituzioni operaie e con cittadini d'ogni partito, questo Comizio quale espressione di compianto e di solidarietà come donne e come madri: e di protesta come cittadina, e propone questo

Ordine del giorno:

La cittadinanza milanese, riunita in solenne Comizio, il 14 giugno, protesta contro gli attuali metodi carcerari che ancora ispirati al concetto della vendetta sociale, lasciano luogo ad arbitrii e servizie e creano una delinquenza più oltraggiosa alla civiltà di quella che si vorrebbe reprimere;

E, convinta che Commissioni nominate dal Governo non condurrebbero a nessun risultato:

Fa voto per una efficace inchiesta generale sulle carceri e per una vigilanza costante di Commissione a base elettorale comunale e composta di uomini e di donne: dà mandato al Comitato promotore di questo Comizio di istituire una Commissione permanente la quale, con tutti i mezzi che crederà opportuni, mantenga viva nel paese la agitazione fino al compimento della riforma carceraria».

Questa idea di commissioni d'ispezione in cui fosse fatta parte all'elemento femminile, fu già caldeggiata dal Comitato *Per i reclusi poveri* presieduto da Alessandra Ravizza, nel 1898-99: E chi in quel torno aveva impresso a lottare con forze soltanto individuali! meschine e impari troppo all'occorrenza, contro il Domestico coatto che popolava in allora di giovani idealisti le Isole Eolie, insisteva in quella proposta.

E continuo a ritenere che sarebbe utilissima sia la costituzione di un *Comitato Permanente* il quale non permetta che si trascuri la riforma *ad imis fundamentis* del nostro sistema carcerario come le commissioni d'ispezione di uomini e donne assolutamente estranei all'elemento burocratico.

Dovrebbero essere cariche di fiducia da conferirsi a persone indipendenti, circondate dalla stima dei concittadini; quasi designate da voto popolare.

E insisterei ancora sull'introduzione dell'elemento femminile, prima perché facile di trovare delle disoccupate nella classe agiata: in secondo luogo perché è naturalissimo che la donna colta porti col suo spirito moralizzatore e educatore il senso di bontà, d'ordine e di previdenza, là dove tutto ciò manca completamente.

Infine per impedire almeno in parte che codeste commissioni le quali dovrebbero essere effettivamente e seriamente di vigilanza e di sorveglianza, risultino composte com'è deplorevole andazzo esclusivamente dei soliti *indispensabili*: già talmente oberati di numerose cariche da trovarsi sempre nell'assoluta impossibilità di adempiere agli obblighi assunti.

Tanto che fuori, nominare una commissione per una data questione, vuol dire metterla a dormire a sonni indisturbati.

Melany

Una domanda al magistrato

Sono circa due anni che contro i malversatori del pubblico denaro del comune di Portici si principiò ad istituire un processo che pare sia stato per una strana indulgenza obliato dal magistrato incaricato a ciò. E così mentre i debiti pullulano e fanno risentire di più le funeste conseguenze, i rei, cioè il comm. Poli, il cav. Cozzolino ed altri, impunemente seguitano a fare il loro comodo. Al detto sig. Istruttore domandiamo quando si deciderà a dar seguito alla delicata pratica.

Sottoscrizione permanente della "Propaganda"

Somma precedente	L. 1708.60
Pasquale Luongo	» 0.10
Alcuni compagni a mezzo di Mariano Repoci	» 1.00
D'Alessandro Cutolo	» 5.00
Mario ed Annibale Mari	» 6.00
Prof. Roberto Forges	» 5.00
G. Corona, salutando Sapranò	» 0.10
Fra compagni	» 0.75
Sanges	» 0.50
Arcangelo Bottà	» 1.00
Avv. Roberto Marvasi	» 1.00
Worwats-Cosetta-Aurora	» 2.00
Dott. Lorenzo Fischetti	» 1.00
Pappa Lelio	» 0.50
Giuseppe Zampini	» 0.30
Sig.ra Benigna Nativi	» 0.50
Francesco Lombardi	» 0.40
Eugenio Guarini (quota mensile)	» 1.00

L. 1734.75

I FISCHI DI MORGARI

Scrivono da Pietroburgo al *Giornale d'Italia*:

Da fonte ottimamente informata ho appreso oggi, in modo sicuro, che il progettato viaggio dello Zar a Roma, per restituire la visita a Re Vittorio, non avrà luogo nel corrente anno.

Lo Zar e la Zarina passeranno il prossimo autunno in Crimea.

Il viaggio dello Zar a Roma era fissato, come è noto, per il mese di maggio; poi venne rimandato all'ottobre: ora è certo, come ho detto, che non sarà fatto entro quest'anno.

Noi — senza essere profeti — prevediamo che il rinvio del viaggio imperiale serve a nascondere una prudente ritirata. Le parole di Morgari e i minacciati fischi dei socialisti italiani hanno dunque sortito l'effetto desiderato. E ci dichiariamo soddisfatti.

Noterelle scolastiche

Le propine

Il poeta cantava: «Sogna il guerrier le schiere, le reti il pescatore», e si è dimenticato di aggiungervi, forse perché il verso zoppicava un poco: le propine il professor....

Come ogni buon contabile nel suo magro bilancio familiare il professore apre una nuova categoria nella parte attiva e la intitola: entrate straordinarie. E lambiccandosi il cervello, cerca di colmare quel vuoto; e non potendo riempirlo coi tradizionali capponi ed annessi cacciocavalli del Natale, non che con le galline e con la uova della Pasqua, perché l'antica tradizione è stata fieramente avversata dai liberali regolamenti moderni governativi, si tormenta la fantasia che si aggira intorno a due punti luminosi: le lezioni private, le propine degli esami di licenza.

Intorno a questi due fuochi la sbrigliata fantasia professorale percorre un'elictica più grande di quella della terra e con tale miraggio si mette di buona lena a lavorare nei primi mesi dell'anno scolastico: e il sorriso è più dolce e la fatica più lieve ed anche il governo, è un poco amato di più, ma poco più.

Alcune spese voluttuarie sono rimandate a miglior tempo: si chiamano voluttuarie il cappotto per il prossimo inverno, il vestito alla signora, il rimpiangere i suoi figliuoli, una serata al S. Carlo, il metter a nuovo qualche mobile sgangherato, un libro di recente pubblicazione e via dicendo. Il patrio governo mantiene i suoi dipendenti minori e i professori in specie in uno stato di contuo desiderio, per purificarli viemmaggiamente. Ma il miglior tempo si allontana sempre più, perché di quei due fuochi, uno, le lezioni private, non ha dato affatto calore.

Le lezioni private si potrebbero fare — qualcuno, a dir la verità nuda e cruda le fa ed è appunto colui, che riceve incarichi di fiducia e prove di stima e di benevolenza dai superiori — dunque, si potrebbero fare, ma bisogna venire a transazione con la propria coscienza, e i professori — nella loro grande maggioranza — una coscienza retta ed onesta l'hanno molto più di quello che la miserabile remunerazione governativa meriterebbe di avere; e poi nella migliore ipotesi bisognerebbe rinunziassero all'ultimo miraggio dell'anno scolastico, le propine.

E su quest'ultimo miraggio sono fondati i bagni e un po' di fresco in campagna durante le vacanze.

Quando che è, che non è, anche le propine scompaiono e la categoria delle entrate straordinarie rimane vuota, maledettamente vuota, perché a far parte delle Commissioni esaminatrici di licenza sono stati chiamati i soliti commissari e per soprassello quest'anno gli esterni sono stati raggruppati in un'unica sede: bazza a chi tocca.

Sono scesi in lizza a contendere il boccone i professori universitari, il provveditore (anche lui, il tutore che dilapidava i beni dei pupilli!) perfino un rudere del Museo che dovrebbe stare a Palermo e commissariaggia a Napoli, un direttore di Scuola Normale che ne ha già fin troppo della sua scuola e fraternamente dà lo sgambetto ai professori della scuola tecnica; perché non richiamare anche qualche ufficiale dell'esercito?

Il povero professore che vede i sogni svanire si domanda: Ma perché essi e non me?

Quali meriti speciali bisogna avere? E fantasticando — deve pur darsi ragione di qualche cosa — trova coincidenza di luoghi di nascita, parentele e compariamo di diverso grado, servizi resi, e fuori di sé per la nausea che sente montarsi alla gola, per i gridi dei figliuoli e della moglie che non si vedono contenti nei loro legittimi desideri, per il sorriso di soddisfazione e l'aria di protezione dei colleghi capricciosamente chiamati a certi uffici, grida. Ma anch'io farò come essi, non importa che piegherò la schiena e maccherò la mia coscienza!

Infatti noi domandiamo: La scelta dei commissari perché dev'essere fatta ad arbitrio del provveditore? O non si possono stabilire norme fisse, un turno? Per rispetto dei diritti di tutti, non si menome la dignità di nessuno.

Forse le somme da dividersi in pochi potrebbero anche andare a beneficio di tutti come aumento di stipendio: ma intanto si studi il modo di togliere la cagione di favoritismi sfacciatati e periodici. La conquista del favore — cioè della così detta fiducia delle autorità — avvilisce il carattere e allontana i singoli individui dall'unione di classe.

La cura di questi mali non può essere intrapresa che dagli stessi professori secondari, i quali nell'unione possono trovar modo di abbattere le prepotenze delle autorità e il facile pervenire dei compagni travisti.

Intanto il professore malinconicamente esclama: Oh, propina, tu sola esisti!

VARIE

Per gli esami di licenza elementare.

Anche per gli esami di licenza elementare si è creduto di stabilire un'unica sede per gli alunni privati. Maschi e femmine debbono tutti accorrere alla scuola Iolanda. Perché far convenire da tutti i punti di Napoli gli alunni in quest'unica sede, mentre divisi tra le sezioni sedi di esame, avrebbero di poco aumentato il numero degli esaminandi? Vorremmo anche domandare come si concilia la tassa di lire cinque che debbono pagare i candidati, col disposto dell'art. 85.

Se non si fosse escogitata una nuova sede, sarebbe anche mancato il pretesto di chiedere le cinque lire ed anche la ragione di beneficiare i commissari e il presidente. A proposito chi sono? Qualcuno dei soliti?

I commissari per gli esami negli istituti privati.

Il provveditore Cavazza, l'anno scorso, provvide alla nomina dei commissari negli istituti privati per gli esami di licenza elementare stabilendo un turno tra gli insegnanti comunali: il turno cominciò a funzionare lo stesso anno senza inconvenienti e vogliamo sperare che continui quest'anno e sempre per togliere ogni causa di dissidio tra i maestri.

Per i libri di testo.

Il ministro Nasi con circolare 29 giugno c. a. ha

disposto che nei comuni che hanno uno o più gruppi di scuola, i maestri di ciascun gruppo, sotto la presidenza del rispettivo direttore didattico, o, dove manchi, del maestro più anziano tra quelli di grado più elevato, proporranno collegialmente i libri che intendono adottare, avvertendo che per le classi parallele appartenenti ad uno stesso gruppo devono essere proposti i medesimi libri di testo.

I maestri debbono inviare al R. Provveditore agli studi, entro il mese di luglio, la lista dei nuovi libri di testo da loro proposti.

Dunque si affrettino i maestri a valersi di questo loro diritto senz'aspettare il beneplacito dell'Amministrazione comunale che in questa materia non ci ha nulla da vedere; non facciano passare il tempo utile per dar modo all'amministrazione di coonestare provvedimenti autocratici e qualche volta presi più nell'interesse degli editori e degli autori che della scuola.

NAPOLI

Borsa del Lavoro

Gli operai dell'Arsenale

Oggi, alle 9 1/2 nella sala Tarsia, sarà tenuto un Comizio di operai del nostro Arsenale per discutere delle promesse promozioni e di tutto quanto interessa la classe.

A questo scopo la Borsa del Lavoro ha fatto distribuire il seguente manifesto fra gli operai dell'Arsenale:

Operai!

Vi comunichiamo quanto ha riferito S. E. De Nobili:

Sono stati dati ordini, perché nelle promozioni di luglio p. v. sieno compresi, esclusi coloro che hanno raggiunto la massima mercede assegnata alla loro categoria, e non abbiano demeriti speciali:

La 1. metà da lire 1,50 a lire 5,00 che non hanno promoz. dal 31 Dic. 1890 che sono 118; la 1. metà da lire 4,00 a lire 4,50 che non hanno avuto promoz. dal 31 Dic. che sono 241; la 1. metà da lire 3,50 a lire 4,00 che non hanno avuto promoz. dal 31 Dic. 1894 che sono 332. Tutti gli operai da 3,00 a lire 3,50 che non hanno avuto promoz. dal 31 Dic. 1896 che sono 609. Tutti gli operai da 2,50 a lire 3,00 che non hanno avuto promoz. dal 31 Dic. 1900 che sono 677. Tutti gli operai da lire 2,00 a lire 2,50 che non hanno avuto promoz. dal 31 Dic. 1900 che sono 286. Tutti gli operai da lire 1,50 a lire 2,00 che non hanno avuto promoz. dal 31 Dic. 1901 che sono 242. La 1. metà dei manov. da lire 2,50 a lire 3,00 che non hanno avuto promoz. dal 31 Dic. 1896 che sono 167. Tutti i manovali da lire 2,00 a lire 2,50 che non hanno avuto una promoz. dal 31 Dic. 1896 che sono 19. Tutte le operaie da lire 2,00 a lire 2,50 che non hanno avuto promoz. dal 31 Dic. 1896 che sono 52. Tutte le operaie da lire 1,50 a lire 2,00, che non hanno avuto promoz. dal 31 Dic. 1896 che sono 4.

Sono in tutto promozioni da 50 centesimi N. 2747. Inoltre pareggio generale delle mercedi dispari N. 4676. Totale generale delle promozioni di luglio lire 7423.

Date le eliminazioni di promuovibili che erano in corso, la spesa è di lire 700.000.

Spezia, 29 giugno 1903.

P. De Nobili

Con questo certo non irrilevante numero di promozioni il Ministero crede di ovviare ai danni arrecati in tanti anni, nei quali i legittimi diritti degli operai sono stati violati.

Ma questo è rimedio momentaneo che non impedirebbe il ripetersi nell'avvenire degli abusi da voi lamentati e che ora vengono completamente riparati.

Per impedire il rinnovarsi di questi abusi, per ottenere provvedimenti organici valevoli all'uopo, occorre vi stringiate nella vostra organizzazione ed impavidi e sicuri reclamiate il rispetto dei vostri diritti.

Intervente pertanto numerosi al Comizio, che avrà luogo domenica 5 corr. alle ore 9 1/2 nella sala Tarsia. Interverranno tutti i deputati di Napoli.

Napoli 2 luglio 1903.

La Commissione Esecutiva

Quei pochi lustrascarpe che non sanno vivere senza esercitare il loro mestiere gratuito a favore degli impareggiabili superiori, l'altro giorno organizzarono una manifestazione che doveva loro procurare encomi e buffettini di compiacimento.

Essi non arrivano a comprendere che se qualche cosa si è strappato lo si deve alla sola forza degli operai: questo è inconcepibile non solo, ma priva del piacere di leccare le zampe. Ed allora si incooccarono come tanti puledri, sventolarono al sole la vecchia bandiera e, musica in testa, si incamminarono verso il Comando, del dipartimento per ringraziare l'Ammiraglio... di quei che non aveva fatto.

Oltrepassavano il numero di diciassette, ma erano baldi e forti e si illudevano di rappresentare la massa operaia dell'Arsenale.

Ma alla porta furono poco lietamente sorpresi: oltre duemila lavoratori attendevano schierati militarmente il passaggio dell'imponente corteo che al suo apparire fu accolto da una sinfonia salva di fischi e da una benefica pioggia di prugne fradicio.

I diciassette eroi allibirono e si tapparono le orecchie tentando di liberarsi dei successi proiettati ed accompagnati così giulivamente si recarono al Comando dove... non furono ricevuti.

La gran massa degli operai, intanto, dopo aver data la dignitosa e meritata lezione a quei messeri, si recò in imponente Colonna Serrata in via Medina a plaudire il presidente della Sezione Arsenalotti prof. Presutti.

Essi così rendevano omaggio alla loro organizzazione, la sola che aveva saputo con l'opera della sua pressione strappare le promozioni del ministero.

Ivi il compagno Cafaro, invitando i lavoratori a sciogliersi, ebbe parole alte di encomio per la forza di resistenza degli operai organizzati, inneggiando ad altre vittorie.

I diciassette lustrascarpe hanno intanto perduto l'appetito e piangono le lire spese per la musica. Purché siano stati essi a spenderle...

L'agitazione metallurgica

Quelli che credono avere il Comizio del 21, posto termine all'agitazione per evitare la crisi metallurgica a Napoli si sbagliano rotondamente. E tanto meno l'assicurazione, comunicata per tramite delle autorità, che l'apparato motore sarebbe stato dato al Gruppo può fare assidere sugli allori gli organizzatori dell'agitazione.

Il tempo in cui bastava far restare buonissimi operai con promesse e belle parole è passato; la politica addormentatrice non ha più alcuna presa sulle masse lavoratrici.

Il Comizio di domenica non fu che la sola apertura

della campagna: altro c'è da fare e molto altro lavoro è necessario compiere.

Se si è lasciato un momento di tregua è stato perché si attendeva una qualsiasi risposta all'ordine del giorno votato nel Comizio.

Abbiamo un'assicurazione ora e ne siamo lieti. Ma la semplice notizia dell'apparato motore non basta: la classe operaia napoletana non si restringe alle sole officine Guppy.

Si troveranno mille ragioni per dimostrare come per ora non si possa fare altro, ma gli operai non fanno tante sottigliezze.

Essi vedono e comprendono una sola cosa: gli stabilimenti industriali sospendono e licenziano più di prima, la disoccupazione aumenta, la fame si approssima.

Ed hanno ragione di agitarsi, hanno ragione di non dichiararsi soddisfatti. Quelli dello stabilimento Pattison, poi che sono i più direttamente colpiti e che non hanno avuta alcuna speranza di veder trovato un mezzo che procuri loro lavoro, fanno bene a persistere più degli altri nella loro agitazione.

Ma noi siamo convinti però, che essi facciano male a credere di risolvere la grave questione inviando commissioni a destra e a manca e piagnucolando sui giornali. Con questo sistema essi non caveranno un ragno dal buco: avranno belle parole e promesse a iosa ma niente altro. Solo la pressione diretta, precisa coordinata, sagace della loro organizzazione può ottenere effetti pratici e concreti.

Il problema del lavoro metallurgico a Napoli è vasto e complesso e non può essere risoluto con i soliti mezzucci. L'esperienza crediamo abbia dovuto servire a qualche cosa e non adoperando sistemi di agitazioni vasti e complessi saremo sempre da capo.

L'Unione metallurgica e la Borsa del Lavoro hanno felicemente iniziato questo movimento che già comincia a dare buoni risultati: si stringono i lavoratori attorno a queste loro organizzazioni, formano una massa compatta e decisa, e sperimenteranno subito gli effetti della loro tattica.

Fare ancora questione di diversità di stabilimenti, di categoria di mestiere, di frazioni di lavoro è tempo perduto.

Uno deve essere il nucleo deciso che deve dar di cozzo e debellare l'estimazione degli ignodi: l'Unione metallurgica che è l'espressione di tutti gli interessi della classe che ha il programma della rivendicazione dei diritti di tutti i metallurgici.

Ed a questa azione logica, seria, ordinata e decisa tutti i lavoratori napoletani porteranno il fraterno concorso delle loro organizzazioni raggruppate sotto il bianco labaro della Borsa del Lavoro.

I marmisti

La lega marmisti ha inviato al sindaco un memorandum col quale si chiede:

1. Che si ordini il pagamento da parte del comune delle lire cento e dispari, credito che questo sodalizio vanta da parecchi anni per lavori compiuti.

2. Che si dia al signor Francesco Nasti, imprenditore dell'appalto delle tabelle viarie della città, l'ordinativo per la fornitura delle tabelle, giusta il contratto d'appalto.

3. Che si ordini il lavoro per la riattivazione della guglia del Duomo, i quali furono da quest'Amministrazione dichiarati urgenti e per i quali furono iniziate le pratiche per lo appalto.

4. Che non si permetta che i lavori da farsi nello interesse del comune vengano dati ad ingegneri municipali o ad appaltatori che non sono dell'arte, i quali poi fanno eseguire detti lavori da chi, per non essere responsabile diretto e per doversi accontentare di quel poco che gli vien dato, serve il Comune in un modo che certamente non è il migliore.

Non facciamo nomi, sicuri che si provvederà: perché, pur non volendo rinunciare a benefici che ci spettano, non vogliamo provocare danni a persone. So' diciamo: Gli impiegati facciano gli impiegati!

5. Che nei futuri appalti per lavorazioni, l'amministrazione faccia obbligo nei capitoli d'appalto, all'assunzione dei lavori di servirsi della mano d'opera napoletana.

6. Ad evitare la concorrenza che agli operai napoletani fanno gli stabilimenti delle altre città, dove il marmo viene lavorato a macchina e per conseguenza il lavoro importa una spesa minore che consente agli appaltatori un maggior profitto: si stabilisca possibilmente, un aumento di dazio per i marmi lavorati che sono immessi nella città.

I tramvieri

La Società dei trams del Nord vuole anche essa dare la posa di tirannella: ha tentato di sospendere sei capi linea e controllori solo perché appartenenti alla Lega tramvieri. Inutile dire che dovrà subito ricredersi perché la Borsa del Lavoro, se ha avuto il buon senso di iniziare pacifiche trattative non permetterà mai simile attentato all'organizzazione. Contro di essa sapranno, se è il caso, insorgere tutti i tramvieri e la questione potrà divenire molto grossa.

Il Prefetto, ad evitare guai maggiori, si interessa molto per la buona soluzione della sentenza.

Pare che qualche superiore della Società tramviaria napoletana, a meglio servire il suo padrone, vada mettendo in giro alcune voci sui componenti la lega tramvieri, parlando di prossime promozioni. Il personale tutto saprà bene stare in guardia e saprà conoscere l'importanza del giuochetto di questo signore, che potrà anche, colto sul fatto, incorrere nelle maglie del Codice Penale.

Commissione Esecutiva

La Commissione Esecutiva della Borsa del Lavoro è convocato per domani sera, lunedì, alle ore 20.

Lavoranti Sarti

I Soci della Lega lavoranti sarti sono convocati per domani sera, lunedì, sulla Borsa di Lavoro per gettare le basi di una cooperativa.

Lega maniscalchi

La Lega maniscalchi si riunirà martedì sera alle ore 20 sulla Borsa del Lavoro.

Società di miglioramento fra operai marmisti

Si ricorda agli operai marmisti di volere intervenire all'assemblea che si terrà Domenica 5 corrente alle ore 10 sulla sede sociale, ricordando che dovranno discutersi e pigliare decisione che riguardano interessi vitali dell'intera classe.

Facchini carovana

La lega fra i facchini avventizi della Carovana della Dogana riunitasi nei locali della Borsa del Lavoro il 2 luglio 1903 elesse i seguenti Consiglieri: — Emilio Ciavolino, Eale Pasquale — Amato Ciro — Protà Genaro — Meraviglia Vincenzo — Auricchio Errico — Dandice Salvatore — Dandice Vincenzo — De Cicco Antonio. Cassiere: De Cicco Vincenzo — Segretario: Alfredo Rossi — Vice segretario: Umberto Moriniello.

Società Anonima Cooper. per Costruzioni

Per errore incorso la Società Anonima Cooperative per costruzione convocata pel 5 corrente invece doveva essere convocata pel giorno 19 alle ore 9.